

INCONTRO CON I VERTICI DELL'ISTRUZIONE E DELLA RICERCA

Gelmini promuove il Fvg: siete un modello

Il ministro a Trieste in incognito per evitare contestazioni: «Qui la riforma è già fatta»



Gelmini e Rosolen

TRIESTE «Dall'università agli enti di ricerca, il Friuli Venezia Giulia ha già anticipato le mie riforme, ponendosi all'avanguardia in Italia. Onore al merito». Mariastella Gelmini, ministro all'Istruzione, ha elogiato quanto fatto in regione. Lo ha fatto durante una visita a Trieste praticamente in incognito, senza annunci e senza inviti, per paura di essere contestata. Gli incontri? Con i rettori e con la giunta Tondo.

● **Giani a pagina 10**

**LA VISITA
A TRIESTE**

La titolare dell'Istruzione fa tappa al Sincrotrone e in piazza Unità
«Ho chiesto a Tondo di darmi una mano. Subito la devolution»

La Gelmini: Regione all'avanguardia in Italia

Università promosse a pieni voti: «Hanno anticipato la mia riforma». Accordo sulla ricerca

di ROBERTA GIANI

TRIESTE «Dall'università agli enti di ricerca, il Friuli Venezia Giulia ha già anticipato le mie riforme, ponendosi all'avanguardia in Italia. Onore al merito». Arriva alla chetichella, niente annunci, troppe le contestazioni in giro per l'Italia. Ma se ne va, seppur uscendo dal retro e schivando un gruppetto di studenti, «molto confortata». Mariastella Gelmini, ministro all'Istruzione, trascorre una giornata «intensa» a Trieste: inizia al Sincrotrone, dove avvia il nuovo acceleratore "Fermi", poi entra nel Palazzo di piazza Unità, dove incontra il presidente Renzo Tondo, la giunta, i rettori, il mondo dell'istruzione. Firma un protocollo sulla ricerca, concede garanzie sul federalismo scolastico, assicura «piena collaborazione». E ancora: annuncia «poco meno di 500 milioni di euro» alle università e al diritto allo studio grazie allo scudo fiscale, definisce «sacrosanta» la richiesta di mandare in pensione i professori universitari a 65 anni e difende le sue riforme, «un dovere morale prima che politico». Ma soprattutto, al termine della full immersion triestina cui partecipano i parlamentari Isidoro Gotardo e Mario Pittoni, promuove a pieni voti il Friuli Venezia Giulia «virtuoso» e «responsabile»: «Avete un sistema di formazione di alta qualità, un sistema di ricerca di eccellenza, una programmazione rigorosa e una gestione oculata delle risorse».

LE UNIVERSITÀ Il ministro, mentre «chiede una mano a Tondo» al tavolo nazionale e incassa «piena condivisione sul per-

corso riformatore», dedica una menzione "speciale" ai tre rettori Francesco Peroni, Cristiana Compagno e Stefano Fantoni: «Mi hanno ben impressionato, e non capita spesso». Mentre altrove piovono le proteste e le lamentele, le tre università del

Friuli Venezia Giulia «stanno già facendo il massimo». Anzi, l'hanno già fatto, «razionalizzando il superfluo»: «L'Università di Udine ha ridotto da 28 a 13 i dipartimenti, ha portato da 20 a 4 i dottorati, ha introdotto un nucleo di valutazione esterna. Beh, questa è la riforma Gelmini...». Avanti tutta, la strada imboccata è quella giusta, incalza il ministro, sotto gli occhi di Alessia Rosolen, l'assessore che più sta spingendo sul fronte del "contenitore unico" e della lotta ai doppiopioni. Si arriverà a una fondazione, una federazione o una fusione? «Decideranno le università la formula più adatta al territorio. Ma quello del Friuli Venezia Giulia è un esempio a cui tutte le altre università italiane dovrebbero guardare» risponde il ministro.

LA DEVOLUTION Non solo gli atenei. Roberto Molinaro, l'assessore regionale all'Istruzione, chiede garanzie sui fondi per l'edilizia e ancor più sui tempi del federalismo scolastico: il Friuli Venezia Giulia, a causa della sua specialità, ha bisogno di un decreto legislativo su misura. Pena una partenza ritardata. Gelmini prende nota e promette «un accordo in tempi brevi». E poi, citando l'incontro con la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale Daniele Beltrame, trae nuovi motivi di conforto: «Un incontro che mi ha fatto molto piacere. In Friuli Venezia Giulia non è stata nemmeno necessaria un'intesa sui precari, ce ne sono 29, a riprova di quanto strumentali fossero le accuse dell'opposizione» afferma il ministro. Ribadendo le parole d'ordine della riforma della scuola superiore.

LA RICERCA Dulcis in fundo, la ricerca. Gelmini inizia la sua visita triestina proprio al Sincrotrone dove, ospite del presidente Carlo Rizzuto, avvia il nuovo acceleratore lineare di elettroni: una sorta di "supermicroscopio" di 360 metri all'assoluta avanguardia. Il ministro, alla presenza del presidente dell'Area di ricerca Giancarlo Michellone e di quello del Centro di biomedicina molecolare Maria Cristina Pedicchio, ancora una volta non lesina le lodi: «Trieste dimostra che è possibile fare ricerca in Italia, attrarre ricercatori stranieri, evitare la fuga di cervelli, attuare la collaborazione tra pubblico e privato». E poco dopo, in piazza Unità, firma il protocollo che punta a potenziare ancor di più il sistema della ricerca e a promuovere la trasformazione giuridica del Sincrotrone in un ente di livello internazionale.

GLI STUDENTI IN PIAZZA: «EVITA IL CONFRONTO»

Il ministro "in incognito". Il Pd: ha paura

TRIESTE Ci sono ministri con e senza portafoglio. Ministri più o meno presenzialisti e, talvolta, persino ministri ombra. Ma ministri "in incognito", durante una visita ufficiale, non si vedono spesso. Mariastella Gelmini, al debutto triestino, colma la lacuna. Nessuno annuncia la sua visita, né il Sincrotrone né la Regione, dove il ministro trascorre collezione molti incontri e la colazione con Renzo Tondo:

«Ce l'hanno chiesto quelli di Roma. Temevano contestazioni» confidano, a microfoni spenti, i padroni di casa. Replica il portavoce del ministro: «Non centriamo, noi siamo ospiti». Di sicuro, però, il silenzio è assordante. E non passa inosservato: «Ci sono visite di personalità che non si annunciano e itinerari che sono secretati: così fa Obama quando va in Afghanistan. Ma le modalità del blitz della Gelmini

confermano che si temevano le contestazioni» ironizza Ettore Rosato, deputato del Pd. Una trentina di studenti, in verità, arrivano ugualmente in piazza Unità con uno striscione. Ma restano a bocca asciutta: Gelmini esce da un'altra porta. «E poi dice che ha sconfitto l'Onda... Ovvio, se non si fa più vedere e scappa, chi mai può contestarla?» chiede Marco Visintin. Studente lavoratore di 25 anni.



Mariastella Gelmini con Renzo Tondo. A sinistra il ministro all'Istruzione con Roberto Molinaro e Francesco Peroni